

Aperta ieri sera in consiglio la discussione sul documento

# Comune: venerdì si vota il bilancio per l'80

La DC annuncia, con un comunicato di poche righe, il suo « no » — Attesi i contributi dei partiti della maggioranza — Gli investimenti, le basi produttive e i 14 progetti

Otto righe di comunicato. Alla segreteria del comitato romano della DC sono bastate. Bastate per dire « no » tanto al bilancio del Comune, quanto a quello della Provincia. La linea scelta è dunque quella « dura ». Dura per chi, in vero, non si capisce. Ma tant'è. Il dibattito aperto ieri sera in Campidoglio sul documento finanziario per l'anno in corso non dovrebbe riservare altre sorprese. Da una parte l'opposizione, al buio della DC e della destra, d'altra la maggioranza che sostiene la giunta.

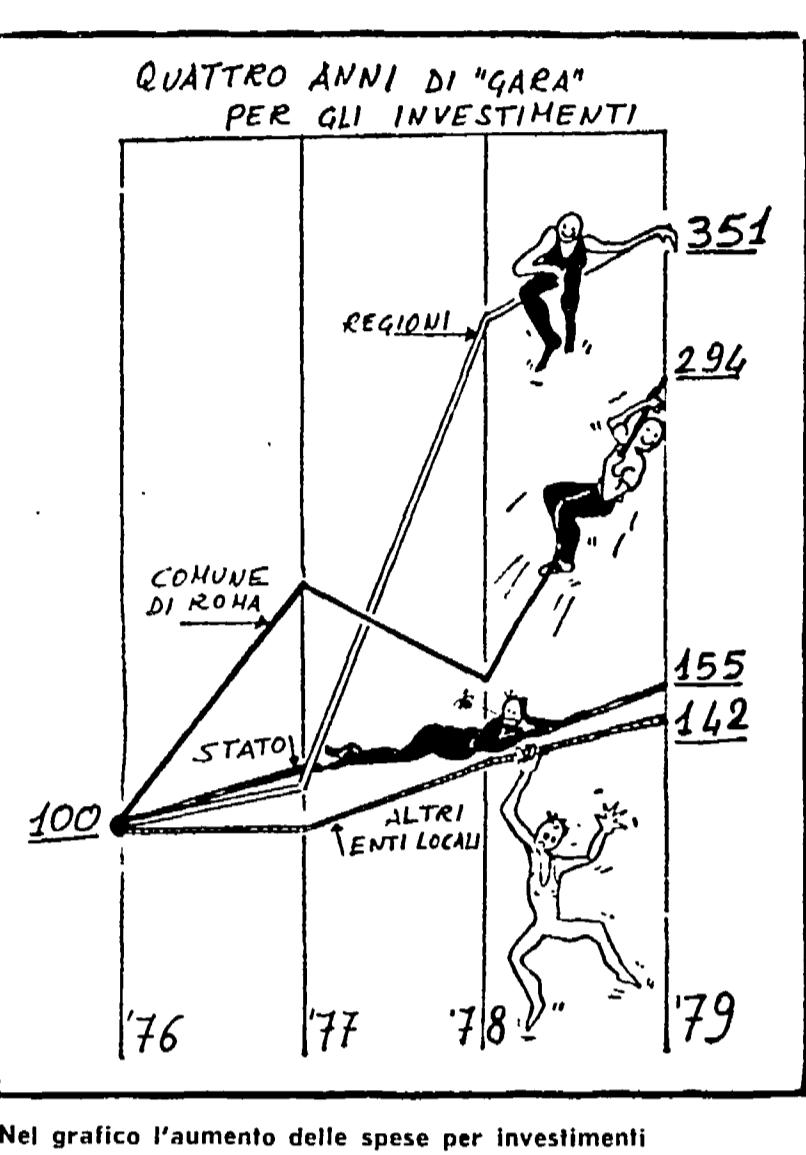
Una discussione inutile dunque? Sembra proprio di no. Domani e venerdì il consiglio dedicherà due intere sedute fiume all'analisi del documento. Se dagli interventi dei rappresentanti del gruppo seudocerato, viste le premesse, ci sarà da aspettarsi i soliti ritornelli fritti e riferiti sull'« incapacità di governo della giunta Petroselli »; non formali, né di routine dovrebbero essere invece i contributi dei partiti della maggioranza.

Il bilancio è per eccellenza il documento principale di una amministrazione locale. Ci sono dentro le stesse di salute dell'ente così come le sue prospettive, il suo futuro. La re-

zione è stata presentata al consiglio circa un mese fa dall'assessore Veltore. D'altra parte la discussione ha investito le circoscrizioni, le associazioni di categoria, i sindacati, le forze sociali e produttive. Ora ritorna all'assemblea capitolina per la definitiva ratifica.

I criteri essenziali del bilancio '80 del Campidoglio sono la difesa degli investimenti produttivi, nonostante il pesante attacco condotto dal governo centrale alle possibilità di spesa degli enti locali; il completamento dei 14 progetti già in stato di avanzata realizzazione per le basi produttive, lo sviluppo agricolo, le infrastrutture di base, le borgate, l'ambiente, il commercio, il traffico, la di regionalità, la scuola, i servizi, la cultura e lo sport, il centro storico, l'edilizia popolare, il decentramento; il controllo e il contenimento della spesa corrente; la programmazione e il coordinamento degli interventi.

Ieri sera sono intervenuti i consiglieri Cutolo (PLI) e Cianciamera (MSD). Tutti e due, inutile dirlo, contrari. Ambidue al bilancio hanno voluto che si impreveda. E francamente non ce ne di-



Le proposte dei sindacati per razionalizzare la rete dei rifornimenti

# Petrolio: soltanto per trasportarlo spendiamo cinque miliardi l'anno

Il convegno dei lavoratori del gruppo Monti — Sempre in crisi i distributori della catena Mach - Chiesto il prolungamento dell'oleodotto Gaeta-Pomezia

INPS  
« Le pensioni e il funzionamento dell'INPS », è il tema di un incontro, dirottato e proibito dalla Federazione del PCI e dalla cellula INPS che si tiene nella sala della Fono Roma (via Maria Cristina 5).

I lavori, presieduti da Franco Speranza, hanno inizio oggi e seguiranno anche nella giornata di domani.

ITALIA-URSS  
Domani alle 18, nella sede dell'Associazione Italia-Urss in piazza Campielli 2, conferenza su « Lo stato attuale della ricerca e della lotta contro i tumori in Unione Sovietica ». La tenuta si svolgerà in un teatro di Teatro comunista. Tra i relatori: Gianni Trapattoni, direttore dell'Istituto di oncologia sperimentale e clinica dell'Accademia delle scienze mediche dell'URSS. All'incontro, che sarà diretta dal professor Ercole Segà dell'Istituto dei tumori « Regina Eleonora » di Roma, prenderanno parte anche altri professori e clinici.

## L'allergia del direttore

« Tu denunci gli scandali e la corruzione? E le piani a fare proprio qui in ufficio? E io ti stacco i manifesti dalla bacheca. Lo faccio proprio io, con le mie mani: io che sono soltanto i desideri repressi e un po' tristi di qualche nostro. »

E' successo, purtroppo, davvero: all'ufficio delle poste di Roma feriva il direttore Anastasia: si è permesso di staccare dalla bacheca — cioè dal posto assegnato all'affissione — un manifesto del PCI. Perché? Guarda caso quel manifesto parlava del « fronte Cattolico dei lotti », prima del democristiano Evangelisti.

Chissà perché al direttore Anastasia quelle denunce non piacciono, e lui non ce le vuole nell'ufficio (che però non è « suo »). Così un bel giorno — mentre il Gip democristiano risponde con altri rotondanti dove si parla (figurarsi) delle corruzione nei paesi dell'Est, « sempre così loro quando qualcosa non va dicono « in Urss e peggio ») — il direttore Anastasia si presenta e stacca la sua mano il foglio del PCI.

E un fatto grave: una censura, un boicottaggio al dibattito, alla denuncia. Un episodio piccolo, ma inopportuno, che fa denunciare come hanno fatto i comunisti delle PT. Adesso il Direttore faccia il bravo, e restituiscane il manifesto, perché sia riaffisso.

Se la raffineria di Gaeta riaprisse i battenti e funzionasse regolarmente, si risparmierebbero cinque miliardi. I soldi che oggi si spendono per il rifornimento, è uno dei dati più importanti emersi al convegno dei lavoratori del petrolio, organizzato a Gaeta dalla federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, dalle organizzazioni di categoria e dal coordinamento del gruppo Monti. Un fatto, insomma, che già da solo legittima la richiesta del sindacato della soluzione definitiva della vertenza Gip. Ma non è solo questo il problema. Come risolvere la crisi del gruppo Monti? In che modo evitare il blocco della distribuzione della rete Mach? E come realizzare un sistema di rifornimento adeguato su tutto il territorio della regione? Sono le domande all'ordine del giorno, alle quali è però difficile rispondere concretamente fino a quando il governo non si deciderà ad attuare il famoso piano petrolifero nazionale.

Uno degli obiettivi della manifestazione era proprio questo: sollecitare forze politiche e imprenditoriali ad impegnarsi per risolvere in

tempo le questioni di tutto il tempo. Secondo i sindacati infatti il piano nazionale dovrà avere riscontro nelle regioni, attraverso iniziative di pianificazione, integrazione e ristrutturazione. Solo così sarà possibile risolvere la crisi del gruppo Monti e dare risposte concrete ai lavoratori in cassa integrazione.

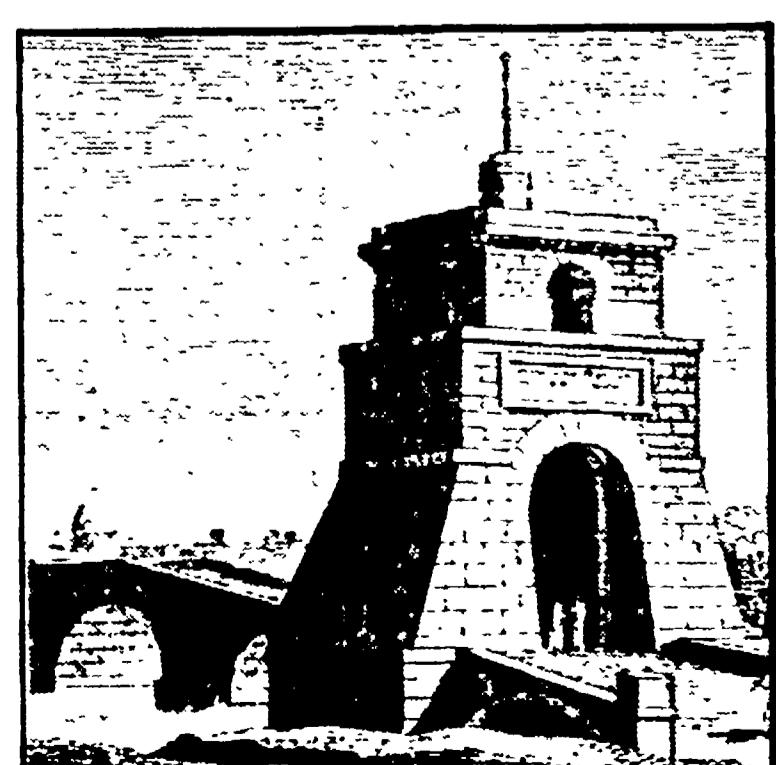
Le proposte per far riaprire la raffineria di Gaeta ci sono: il sindacato propone di razionalizzare, integrare e collegare, attraverso gli oleodotti, le strutture petrolifere del Lazio. Il progetto, in particolare, prevede il prolungamento dell'attuale oleodotto — che collega Gaeta a Pomezia e possiede un comparto portuale per l'attracco delle superpetroliere — raccordandolo alla raffineria di Roma e alla centrale Enel di Civitavecchia.

In questo modo — hanno detto al convegno — si riuscirebbe a creare un sistema integrato che eviterebbe la Lazio di doverne per i prodotti petroliferi da altre regioni. Il 14 e 15 aprile, invece, tutta l'industria si fermerà per chiedere impegni concreti per le aziende in crisi.

Per circa il 60 per cento dell'intero consumo nazionale allora: la Gip di Gaeta, la raffineria di Roma e l'oleodotto Gaeta-Pomezia non possono essere sacrificati alla politica dei rinvii e dei giochetti di potere. Abbandonarli alla crisi, infatti, significherebbe mettere in discussione anche lo sviluppo economico della regione e il futuro delle fabbriche. Pensiamo, ad esempio, a cosa potrebbe succedere se venisse chiuso l'oleodotto Gaeta-Pomezia: molte aziende dell'area industriale romana chiuderebbero i battenti (non potendo sopportare un costo aggiuntivo per il rifornimento) e migliaia di lavoratori rimarrebbero a spasso. Per questo il sindacato ha chiesto nel corso del convegno incontri con i ministri dell'industria, delle partecipazioni statali e con Alberto Grandi, commissario straordinario per il gruppo Monti. Intanto lunedì tutti i lavoratori pubblici e privati del settore petrolifero scenderanno in sciopero. Il 14 e 15 aprile, invece, tutta l'industria si fermerà per chiedere impegni concreti per le aziende in crisi.

## I tecnici sconsigliano la riapertura al traffico del monumento

# Ponte Milvio è davvero « mollo » Resterà chiuso



Si è sempre chiamato « Ponte Mollio », è crollato e saltato più volte, e tutte le volte è stato rimesso in piedi: ma questa volta sembra che per Ponte Milvio si avvicini la definitiva chiusura al traffico. In questi giorni uno scarso di sondaggio è stato effettuato fra le arcate centrali per verificare la stabilità statica delle strutture portanti. Il risultato dei rilievi si potrà conoscere solo fra qualche giorno.

Ma comunque la commissione tecnica (formata da esperti della quinta e decima riapertura, archeologi della sovrintendenza, alle antichità e da due docenti dell'Università) sembra già orientata — al di là dell'esito della perizia — a non riaprire più il ponte al traffico. Già da più di un anno il passaggio è bloccato alle automobili.

La chiusura diventerà forse definitiva, o quasi: soltrarre il ponte al peso e alle vibrazioni delle macchine rimane — secondo il parere della commissione tecnica — l'unico modo per

conservare un monumento che ha servito i romani per più di duemila anni. In realtà l'appellativo « Ponte Mollio » non nasce per l'« elasticità » o l'insicurezza del passaggio. Il nome probabilmente nasce dal « cognomen » gentilizio « Mutilus » che via via diventò Moltrius, Molcum, Mollium ed infine Mollio: conservando sempre l'altro nome elegante di Milvio.

Le sue prime tracce nella storia si trovano in una cronaca di Licinio, che parla dei romani che accorrono al ponte per far festa ai legati che annunciano la vittoria sui Cartaginesi di Adravile: siamo nel 207 a.C. Allora era ancora tutto di legno. Nel 115 a.C., invece il console Marco Emilio Scauro lo ricostruisce tutto in muratura. Ma il passaggio non per questo diventa più sicuro: non perché non sia solido: ma perché è un punto strategico fondamentale nella storia di Roma, la porta che dalle strade del nord introduce alla capitale.

Ora si tratta di nuovo di salvare il ponte, perché i piloni erosi dalla corrente, e sotto il peso del traffico, sono pericolanti. Col tempo è diventato davvero Mollio.

Agrediti dai banditi in via Nomentana, mentre tornava nella sua abitazione

# Rapito sotto casa il conte Antolini Ossi concessionario BMW per il Centro-Sud

Lo hanno costretto a scendere dall'auto e a seguirli - Il ricco commerciante ha tentato disperatamente di difendersi - Del sequestro sono stati testimoni alcuni passanti interrogati dalla polizia

## « Siamo lavoratori come voi. E invece erano rapinatori »

« Siamo lavoratori come voi. Non abbiate paura ». Con queste parole un po' ciniche, demagogiche e clamorosamente false, hanno dato l'assalto, armi alla mano, ad un'agenzia di assicurazioni al quartiere Cefio. Hanno minacciato i dipendenti. Hanno legati, imbavagliati e denudati. Il botino della rapina — anzi dell'esproprio proletario —, come lo chiamano loro — è stato molto magro: circa duecentomila lire in tutto. Ma i giovani hanno prima cercato negli archivi e così si sono impossessati di molti contrassegni in bianco, elenchi con nominativi di clienti, contratti di assicurazioni già stipulati. Resta la domanda: a cosa possono servirgli i nomi dei clienti?

Comunque i rapinatori non hanno disdegno neanche i soldi. Anzi, quando si sono accorti che in cassa ce n'erano pochi, hanno rivoltato la loro attenzione ai portafogli dei lavoratori (« come noi »).

Il rapimento è avvenuto sulla via Nomentana, all'altezza dei numeri 246, 248, a pochi metri dall'incrocio con la circonvallazione Nomentana. Il rapito abita in una traversa quasi parallela alla grande arteria, via Maes. All'aggressione del commerciante hanno assistito alcuni testimoni e fra questi un ragazzo, la cui testimonianza è ritenuta preziosa dagli investigatori.

Tommaso Ossi Antolini, originario di Bologna, è il titolare della concessionaria della « BMW » di via Salaria e gestita dalla società Sa.Mo.Car. e di numerose altre sparse per la città.

Portafogli, documenti, banconote e spiccioli che aveva addosso l'imprenditore, perfino la chiavi della macchina, erano sparsi per strada, tanto che quelli che sono passati un minuto dopo il rapimento hanno pensato a uno scippo riuscito male. Ma nonostante i tentativi di difendersi Tommaso Ossi Antolini non è riuscito a fuggire e ad attrarre l'attenzione dei familiari, che lo aspettavano in casa. Solo qualche tempo dopo i parenti del rapito sono scesi in strada perché hanno visto ritornare da solo il cane, un bassotto che il conte portava sempre con sé. Si sono dovuti limitare a raccolgere gli effetti personali del fiume sparsi a terra.

Il rapimento è avvenuto sulla via Nomentana, all'altezza dei numeri 246, 248, a pochi metri dall'incrocio con la circonvallazione Nomentana. Il rapito abita in una traversa quasi parallela alla grande arteria, via Maes. All'aggressione del commerciante hanno assistito alcuni testimoni e fra questi un ragazzo, la cui testimonianza è ritenuta preziosa dagli investigatori.

Tommaso Ossi Antolini, originario di Bologna, è il titolare della concessionaria della « BMW » di via Salaria e gestita dalla società Sa.Mo.Car. e di numerose altre sparse per la città.

Portafogli, documenti, banconote e spiccioli che aveva addosso l'imprenditore, perfino la chiavi della macchina, erano sparsi per strada, tanto che quelli che sono passati un minuto dopo il rapimento hanno pensato a uno scippo riuscito male. Ma nonostante i tentativi di difendersi Tommaso Ossi Antolini non è riuscito a fuggire e ad attrarre l'attenzione dei familiari, che lo aspettavano in casa. Solo qualche tempo dopo i parenti del rapito sono scesi in strada perché hanno visto ritornare da solo il cane, un bassotto che il conte portava sempre con sé. Si sono dovuti limitare a raccolgere gli effetti personali del fiume sparsi a terra.

Il rapimento è avvenuto sulla via Nomentana, all'altezza dei numeri 246, 248, a pochi metri dall'incrocio con la circonvallazione Nomentana. Il rapito abita in una traversa quasi parallela alla grande arteria, via Maes. All'aggressione del commerciante hanno assistito alcuni testimoni e fra questi un ragazzo, la cui testimonianza è ritenuta preziosa dagli investigatori.

Tommaso Ossi Antolini, originario di Bologna, è il titolare della concessionaria della « BMW » di via Salaria e gestita dalla società Sa.Mo.Car. e di numerose altre sparse per la città.

Portafogli, documenti, banconote e spiccioli che aveva addosso l'imprenditore, perfino la chiavi della macchina, erano sparsi per strada, tanto che quelli che sono passati un minuto dopo il rapimento hanno pensato a uno scippo riuscito male. Ma nonostante i tentativi di difendersi Tommaso Ossi Antolini non è riuscito a fuggire e ad attrarre l'attenzione dei familiari, che lo aspettavano in casa. Solo qualche tempo dopo i parenti del rapito sono scesi in strada perché hanno visto ritornare da solo il cane, un bassotto che il conte portava sempre con sé. Si sono dovuti limitare a raccolgere gli effetti personali del fiume sparsi a terra.

Il rapimento è avvenuto sulla via Nomentana, all'altezza dei numeri 246, 248, a pochi metri dall'incrocio con la circonvallazione Nomentana. Il rapito abita in una traversa quasi parallela alla grande arteria, via Maes. All'aggressione del commerciante hanno assistito alcuni testimoni e fra questi un ragazzo, la cui testimonianza è ritenuta preziosa dagli investigatori.

Tommaso Ossi Antolini, originario di Bologna, è il titolare della concessionaria della « BMW » di via Salaria e gestita dalla società Sa.Mo.Car. e di numerose altre sparse per la città.

Portafogli, documenti, banconote e spiccioli che aveva addosso l'imprenditore, perfino la chiavi della macchina, erano sparsi per strada, tanto che quelli che sono passati un minuto dopo il rapimento hanno pensato a uno scippo riuscito male. Ma nonostante i tentativi di difendersi Tommaso Ossi Antolini non è riuscito a fuggire e ad attrarre l'attenzione dei familiari, che lo aspettavano in casa. Solo qualche tempo dopo i parenti del rapito sono scesi in strada perché hanno visto ritornare da solo il cane, un bassotto che il conte portava sempre con sé. Si sono dovuti limitare a raccolgere gli effetti personali del fiume sparsi a terra.

Il rapimento è avvenuto sulla via Nomentana, all'altezza dei numeri 246, 248, a pochi metri dall'incrocio con la circonvallazione Nomentana. Il rapito abita in una traversa quasi parallela alla grande arteria, via Maes. All'aggressione del commerciante hanno assistito alcuni testimoni e fra questi un ragazzo, la cui testimonianza è ritenuta preziosa dagli investigatori.

Tommaso Ossi Antolini, originario di Bologna, è il titolare della concessionaria della « BMW » di via Salaria e gestita dalla società Sa.Mo.Car. e di numerose altre sparse per la città.

Portafogli, documenti, banconote e spiccioli che aveva addosso l'imprenditore, perfino la chiavi della macchina, erano sparsi per strada, tanto che quelli che sono passati un minuto dopo il rapimento hanno pensato a uno scippo riuscito male. Ma nonostante i tentativi di difendersi Tommaso Ossi Antolini non è riuscito a fuggire e ad attrarre l'attenzione dei familiari, che lo aspettavano in casa. Solo qualche tempo dopo i parenti del rapito sono scesi in strada perché hanno visto ritornare da solo il cane, un bassotto che il conte portava sempre con sé. Si sono dovuti limitare a raccolgere gli effetti personali del fiume sparsi a terra.

Il rapimento è avvenuto sulla via Nomentana, all'altezza dei numeri 246, 248, a pochi metri dall'incrocio con la circonvallazione Nomentana. Il rapito abita in una traversa quasi parallela alla grande arteria, via Maes. All'aggressione del commerciante hanno assistito alcuni testimoni e fra questi un ragazzo, la cui testimonianza è ritenuta preziosa dagli investigatori.

Tommaso Ossi Antolini, originario di Bologna, è il titolare della concessionaria della « BMW » di via Salaria e gestita dalla società Sa.Mo.Car. e di numerose altre sparse per la città.

Portafogli, documenti, banconote e spiccioli che aveva addosso l'imprenditore, perfino la chiavi